

mezzo suo la volontà del Signore. / Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce / e si sazierà della sua conoscenza; / il giusto mio servo giustificherà molti, / egli si addosserà le loro iniquità. / Perciò io gli darò in premio le moltitudini, / dei potenti egli farà bottino, / perché ha spogliato se stesso fino alla morte / ed è stato annoverato fra gli empi, / mentre egli portava il peccato di molti / e intercedeva per i colpevoli».

Lettera agli Ebrei 12,1b-3

Fratelli, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 11, 55 – 12, 11

In quel tempo. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciassero, perché potessero arrestarlo.

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I

Ebrei 12,1b-3

L'esortazione della lettera agli ebrei è valida ancora oggi: guardate a Gesù morto e risorto per non stancarvi e perdervi d'animo nelle prove della storia. Rimanere con Gesù, fissare lo sguardo su di lui, morto e risorto, è l'origine della nostra fede e la porta a compimento se non distogliamo lo sguardo da colui che ha realizzato la figura del servo del Signore.

In Gesù l'uomo e Dio convivono per la salvezza di tutti, perché in lui l'amore di Dio e l'amore dell'uomo sono concordi. Insieme amano la vita di ciascuno e di tutti, amano la vita del popolo di Dio, l'umanità, e cercano uomini e donne che si fanno loro compagni per attraversare il deserto del peccato e della morte e giungere alla promessa della vita.

In questa domenica delle Palme, in cui ricordiamo l'ingresso di Gesù nella sua passione, possiamo guardare a lui con fiducia che il Signore non abbandona alla morte coloro che si affidano alla sua promessa di vita e vi partecipano, per quanto è possibile, con le loro opere buone.

Giovanni 11, 55 – 12, 11

La liturgia ambrosiana in questa festività presenta due brani del Vangelo: uno per la Messa con processione, che riguarda l'entrata di Gesù in Gerusalemme, l'altro, che presenta l'episodio dell'unzione di Gesù da parte di Maria di Betania.

Ci soffermiamo su quest'ultimo, dove campeggia la figura di Maria, donna del silenzio, ma dai gesti profondamente eloquenti.

Il contesto è quello di una cena in casa di amici, talmente amici che Gesù vi ha da poco compiuto un segno straordinario: Lazzaro richiamato in vita e restituito alle sorelle. E' una cena che anticipa l'ultima di Gesù, il giovedì successivo, nel cenacolo, all'inizio dell'evento tremendo e cruciale per Gesù. Una cena struggente, densa di affetti, in cui non c'è posto per chi ragiona cinicamente da calcolatore, perché si svolge tutta sul piano dell'intuizione e dei sentimenti profondi.

Tanto profondi che debordano in imprevedibili gesti dal profumo inondante dell'amore, dell'assoluta, illimitata gratuità dell'amore.

L'essere senza misura è proprio dell'amore vero, profondo, dell'incontro essenziale tra due persone, per cui la misura dell'amore è proprio lo 'spreco', in quanto esprime l'illimitato, l'essere senza confini, la dedizione completa di sé, l'appartenenza reciproca.

Anche in un'atmosfera di morte, si può e si deve lasciare trasparire in tutta la sua intensità e valenza consolatoria, quell'amore di cui Gesù ha dato e sta dando prova, che è senza riserve, puro dono di sé, comprensione al di là delle parole, che supera ogni convenienza e ogni formalità.

Nel nostro mondo attuale che trasuda oggi giorno di morte e di odio, il richiamo all'amore gratuito e appassionato, umanissimo di Maria di Betania ci fa ripensare a quanti "figli e figlie dell'uomo" sono vittime della violenza e della ferocia di uomini persecutori, invasati di furore cieco, senza amore né

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

pietà.

E di quanto amore invece, in più dovremmo inondare i nostri giorni e i nostri incontri, facendo spazio nella nostra mente e nel nostro cuore a tanta sofferenza e dolore.

Solo così potremo dire di affrontare e di lasciarci 'toccare' nei prossimi giorni dalla tragica vicenda della passione e morte di Gesù: in Lui infatti, uomo "che si è addossato i nostri dolori", tutti i dolori e i mali del mondo, rivivono anche quelli dei nostri giorni, assetati di pace e di consolazione.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

